

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico.

OTTOBRE 2021

Non vi chiamo servi, ma amici **Gv 15,13-15**

Testo biblico: Gv 15,13-15: *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi”.*

Riflessione

Il rapporto di intimità fra Gesù e il discepolo non solo assicura stabilità e sicurezza, ma è alla base di una radicale trasformazione del discepolo: da servo diventa amico. Questa trasformazione è significativa, e ne possiamo cogliere il senso dalla tradizione biblica e dallo stesso Vangelo di Giovanni, tenendo presente che sia la figura del servo che quella dell’amico esprimono un rapporto positivo e specifico nei confronti di Dio.

I profeti parlavano di se stessi come servi di Dio (Am 3,7), fino a giungere alla figura del “Servo di Dio” tratteggiata nella seconda parte del libro di Isaia: è una figura la cui sorte è inseparabile da quella del suo popolo e che offre la sua vita per giustificare i popoli di tutte le nazioni (cf. Is 49,3.6; 52.13; 53,8-12).

Gesù stesso introduce l’incontro di addio lavando i piedi ai discepoli, assumendo così la funzione del servo, e i discepoli si considerano servi rivolgendosi a lui con il titolo ‘Signore’ (Gv 13,6; 15,20).

Senza negare il senso e il valore del rapporto di servizio, anzi, rafforzandolo, Gesù inserisce i discepoli in un nuovo rapporto: *“non più servi, ma amici”*. Quello di *amico* è un titolo che nell’Antico Testamento viene riservato solo ad Abramo (Is 41,8; cf. Gn 18,17) e a Mosè (Es 33,11), perché il Signore ha comunicato con loro faccia a faccia; oltre a questi due personaggi, amici di Dio diventano coloro che nel loro animo danno spazio alla sapienza (Sap 7,27s).

Gesù trasforma i discepoli da *servi* in *amici* perché li ha amati fino al dono della vita (*“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici”*) e perché ha rivelato loro tutte le parole che ha udito dal Padre (*“vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi”*): lo stesso amore che Gesù ha manifestato con il dono della propria vita lo ha manifestato rivelando ai discepoli tutto ciò che ha udito dal Padre suo.

Nella preghiera rivolta al Padre Gesù dirà: *“Io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”* (Gv 17,26).

Gli amici di Gesù sono coloro che hanno accolto tutte le sue parole e sono stati trasformati dall’amore ricevuto.

La parola accolta e interiorizzata trasforma la vita in amore vissuto.

Il diventare amici e non più servi indica un rapporto di reciprocità nel quale non solo si accolgono i comandamenti, ma si condividono anche i sentimenti: è il recupero della libertà.

Il passaggio dalla condizione di servi a quella di amici spiega anche come il rapporto di intimità con Gesù Cristo sfoci nella gioia (Gv 15,11).

Il messaggio ci interpella

Che cosa significa in concreto: “non servi ma amici”?

Come si esprime concretamente nei rapporti con Gesù Cristo l’atteggiamento proprio dei rapporti fra amici: apertura – fiducia – confidenza senza riserve?

Come passare dall’atteggiamento di servi a quello di amici? Che cosa cambia nella nostra vita personale e comunitaria?

E’ possibile e come si esprime un’amicizia nei rapporti fra le comunità e fra le chiese?

Salmo 8 *La gloria di Dio e la dignità dell'uomo*

2 O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! / Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

3 con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, / per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

4 Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, / la luna e le stelle che tu hai fissato,

5 che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, / il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

6 Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, / di gloria e di onore lo hai coronato.

7 Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, / tutto hai posto sotto i suoi piedi:

8 tutte le greggi e gli armenti / e anche le bestie della campagna,

9 gli uccelli del cielo e i pesci del mare, / ogni essere che percorre le vie dei mari.

10 O Signore, Signore nostro, / quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!